

Viviana Cardarelli &amp; Giusina Castelli

**ROMA: L'INCENDIO DEL 64 D.C. E LA DISTRUZIONE DELLE *TABERNAE*  
LUNGO LA VIA «VALLE-FORO»  
Materiali, contesti, funzioni**

**Introduzione**

I materiali oggetto di questa trattazione sono stati recuperati presso lo scavo delle pendici nord orientali del Palatino a Roma. Lo scopo di questo lavoro è essenzialmente quello di definire attraverso lo studio del materiale ceramico, e non solo, la destinazione d'uso di due ambienti (**fig. 1,C,M**) dove l'incendio del 64 d.C. colse di sorpresa gli occupanti, bloccando le attività che vi si stavano svolgendo. È pertanto necessario accennare alle vicende edilizie che investono il complesso *domus-tabernae* con strutture in opera reticolata di tufo e testate in grandi blocchi di travertino, edificato alla metà del I sec. a.C. In questa fase la *domus* è delimitata a nord da tre *tabernae* che prospettano sulla via che dalla valle si dirige al Foro (**fig. 1,B,C,D**). In età tardoaugustea/prototiberiana si attua un totale riassetto del complesso: alle tre *tabernae* preesistenti, il cui fronte viene avanzato verso la via, se ne aggiungono altre quattro verso ovest (**fig. 1,I,L,M,N**) e l'ampiezza della *taberna* D viene ridotta per creare un corridoio che mette in comunicazione la *domus* con la strada. In età claudia si attuano interventi perlopiù limitati al rifacimento dei rivestimenti pavimentali e parietali<sup>1</sup>.

(V. C., G. C.)

**Taberna C**

Una delle *tabernae* messe in luce (**fig. 1,C**) ha restituito uno straordinario fermo immagine del momento in cui, la notte tra il 18 e il 19 luglio del 64 d.C., le fiamme di un devastante incendio hanno raggiunto anche il Palatino e gli edifici che lo occupavano. La bottega, rinvenuta intatta solo nella sua parte posteriore, è stata investita dal fuoco in un momento in cui la sua funzione originaria era stata temporaneamente modificata per una diversa destinazione d'uso. Il pavimento, infatti, è stato divelto volutamente per mettersi in diretto contatto con la fogna sottostate, più antica e altrimenti non utilizzabile, sul cui tetto in cementizio è stato scavato una sorta di imbuto troncoconico con foro finale, in modo da potervi immettere eventuali liquidi in eccesso o rifiuti di

piccolissime dimensioni. Perché praticare un simile scasso? La risposta arriva dai materiali rinvenuti nelle stratigrafie immediatamente sovrastanti la fogna, e pertinenti alla fase dell'incendio.

Tali stratigrafie, a matrice quasi esclusivamente carboniosa, contengono il vasellame e gli strumenti in uso nella *taberna* al momento della sua distruzione. Quello che ha destato immediatamente curiosità e ha permesso di intuire la funzione di questo ambiente è lo strumentario metallico, composto *in primis* da due ugelli<sup>2</sup> di mantice in ferro (**fig. 4**), entrambi realizzati con una lamina ribattuta, saldata a comporre un tronco di cono; all'estremità con diametro maggiore si conservano resti di un rivestimento in legno. Lo stato di conservazione, nonostante l'effetto dell'incendio e i processi post-deposizionali, è buono. È ben visibile sia internamente che esternamente il punto in cui la lamina è saldata. Non sono conservati sedimenti o resti di scorie sulle loro estremità. Il rivestimento in legno doveva essere una sorta di «guarnizione», poichè in quel punto l'ugello si inserirebbe nel mantice e il legno renderebbe più salda la giunzione tra i due elementi in modo da evitare fuoriuscite di aria e calore<sup>3</sup>.

Inoltre vanno menzionati scarti di oggetti in bronzo (**fig. 2,3**) e un crogiolo con parete interna vetrificata.

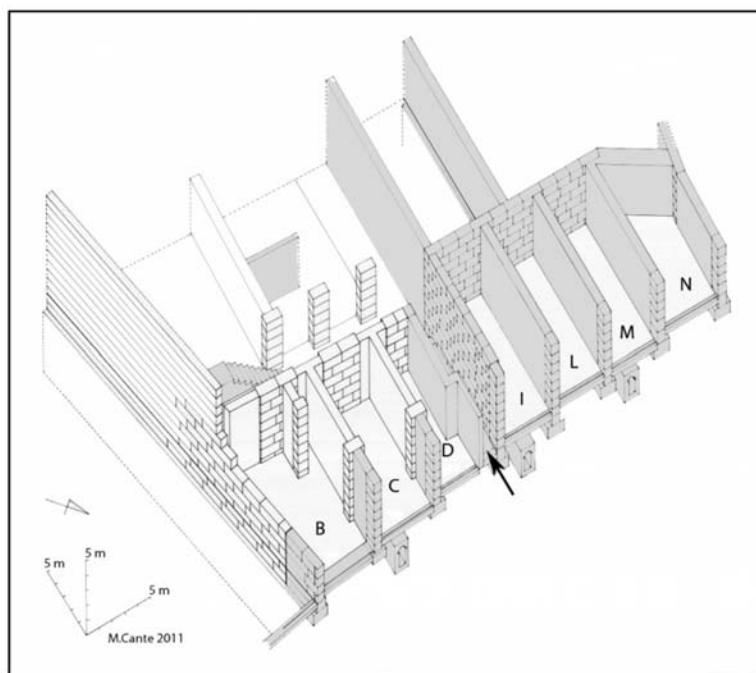
Per completare il quadro vanno considerati la polvere di ematite, la polvere di calcite finissima, infine una concrezione prodotta dalla corrosione del piombo, probabilmente galena: tutti questi elementi sono stati rinvenuti all'interno di ollette in ceramica e sparsi nel vano. Si tratta in tutti i casi di minerali utilizzati comunemente nella preparazione dei pigmenti: dall'ematite si ricavavano sia il celebre Rosso Pompeiano che l'ocra rossa o *rubrica*, dalla galena di piombo si ricavavano varie tonalità di giallo mentre dalla calcite si otteneva il pigmento bianco, spesso adoperato per la preparazione delle basi pittoriche.

Un'analisi di laboratorio incrociata a confronti iconografici ha consentito di ricostruire tali elementi come parte

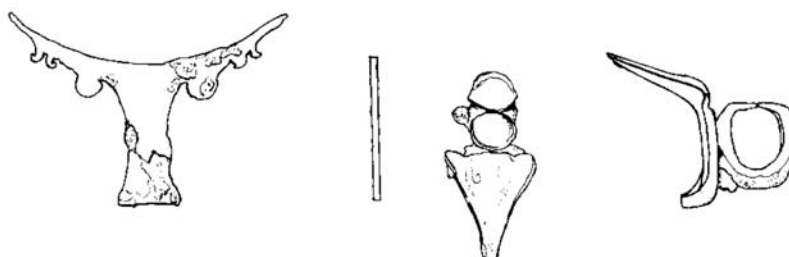
<sup>1</sup> Per le vicende che riguardano il complesso V. CARBONARA, *Domus e Tabernae* lungo la via verso il Foro. *Scienze Ant.* 13 (Roma 2008) 15–35; L. SAGUI, Pendici nord-orientali del Palatino: le «Terme di Elagabalo». *Indagini archeologiche prime riflessioni*, *Arch. Classica* 2009, 234–274.

<sup>2</sup> L'esemplare 1 ha una lunghezza di 24 cm, il diametro maggiore di 5 cm, il diametro minore di 2 cm e conserva un rivestimento in legno per 11 cm. L'esemplare 2 ha una lunghezza di 29 cm, il diametro maggiore di 5,7 cm e il diametro minore di 2,8 cm e conserva il rivestimento ligneo per 12 cm.

<sup>3</sup> M. POLLACK, *Stellmacherei und Landwirtschaft; zwei römische Materialhorte aus Mannersdorf am Leithagebirge, Niederösterreich*. *Fundber. Österreich Materialh.* A16 (Horn 2006) 7–42; F. DUMASY/N. DIEUDONNÉ, *Travail de la terre, travail du fer. L'espace rural autour d'Argentonmagus* (Bordeaux 2010).



**Fig. 1.** Assonometria del complesso *domus-tabernae*. In bianco le strutture della prima metà del I sec. a.C.; in grigio quelle di età augustea/prototiberiana e claudia.



**Fig. 2.** *Taberna C*. Prese di coppe schifoidi in bronzo. – Scala 1:3 (G. Castelli).

Area di produzione	Forma	Tipo	Cronologia	N. Es.
Italia centrale	coppa	Marabini XXII	metà II a.C. – fine I a.C.	2
Italia centrale	boccalino	Ricci 1/20 = Marabini VII	primo quarto I a.C. – età augustea	6
Etruria	boccalino	Ricci 1/89 = Marabini V/VI	I a.C. – età augustea	1
Italia centrale	coppa	Ricci 2/316 = Marabini XXV	fine I a.C.	1
non identificato	coppa	Ricci 2/138 = Marabini XIX	fine I a.C.	3
Italia centrale	coppa	Ricci 2/214	età augustea – metà I d.C.	5
Italia centrale	boccalino	Ricci 1/109 = Marabini XLVI	età augustea – metà I d.C.	3
Italia nord-orientale	coppa	Ricci 2/231	età augustea – inizi II d.C.	2
Italia centrale	boccalino	Ricci 1/116 = Marabini XLVII	età augustea – II d.C.	2
Italia centrale	boccalino	Ricci 1/103 = Marabini LI	tarda età augustea – età antonina	2
Italia centrale	boccalino	Ricci 1/102	tarda età augustea – età antonina	1
Basso Reno	coppa	Ricci 2/411	età tiberiana – età flavia	1
Gallia meridionale	coppa	Ricci 2/217	età claudia – età neroniana	1
Penisola Iberica, <i>Baetica</i>	coppa	Ricci 2/415 = Marabini XXXVII	età claudia – età antonina	2
Italia centrale	boccalino	Ricci 1/43	non definita	1
<b>NON IDENTIFICATI</b>				
	bottiglia			1
	coppa			1
	piattino			2
	totale			37

**Tab. 1.** Ceramica a pareti sottili: i tipi individuati, il numero degli esemplari rinvenuti nel contesto neroniano del complesso *domus-tabernae*.

di un laboratorio artigiano abile nel riutilizzo degli utensili metallici rotti e dedito alla produzione di pigmenti colorati. Il repertorio ceramico proveniente dalle stesse stratigrafie<sup>4</sup> consiste quasi esclusivamente in vasellame in ceramica comune, perlopiù da cottura: pentole con orlo a tesa orizzontale e, soprattutto, coperchi con orlo indistinto e rialzato, per la maggior parte deformati (tab. 4)<sup>5</sup>.

Interessanti sono anche i contenitori in sigillata italica: si tratta quasi esclusivamente di coppe *Conspectus* 33 e *Conspectus* 36 e di piatti *Conspectus* 3<sup>6</sup> (tab. 2). La maggior parte di questi esemplari sono stati rinvenuti integri o quasi completamente ricostruibili. Il segno delle fiamme, inoltre, è ben visibile poichè molti di essi presentano la superficie esterna quasi del tutto annerita dalla combustione e dal fumo. (G. C.)

### Taberna M

Gli oggetti individuati durante le operazioni di scavo provengono dal crollo causato dall'incendio del 64 d.C. (contesto 1); dagli strati che attestano la dismissione del sistema fognario, ma nei quali l'acqua deve aver continuato a scorrere per un certo periodo di tempo dopo il catastrofico evento, e da scarichi di macerie e livellamenti funzionali alla creazione di un piano di calpestio uniforme (contesto 2). Non solo il crollo *in situ*, ma anche i materiali accumulati successivamente, tra il 64 e il 68 d.C., aiutano a definire la funzione della *taberna*. Gli attacchi tra frammenti delle diverse attività provano l'avvenuto rimescolamento *in loco* dei depositi, senza escluderne anche la provenienza dalle zone adiacenti.

Dallo studio delle lucerne è evidente che su 32 esemplari, 10 non recano segni di utilizzo (tab. 6). Tale proporzione può apparentemente sembrare poco significativa, ma acquista valore se la si considera alla luce degli altri materiali e alle vicissitudini che hanno intaccato e asportato il contesto: edificazione degli *horrea* imperiali, cunicolo e fossa di *ruberia* moderni. Lo studio delle lucerne si è rivelato particolarmente interessante anche per il rinvenimento di 7 esemplari (4 attestati da soli dischi) di «lucerne del nuovo anno», due dei quali integri ascrivibili ai tipi Bailey H e Civ: il primo bollato dal ceramista *Myro(n)*; l'altro da *Hilarus* per il quale non ho trovato confronti con il materiale edito, ma considerando il contesto di rinvenimento e la presenza sul tipo Civ si potrebbe pensare ad un ceramista attivo non prima della seconda metà del I sec. d.C. (tab. 7).

<sup>4</sup> Nelle tabelle è illustrato il repertorio ceramico proveniente per la maggior parte dalle stratigrafie neroniane della *taberna* C e, in minima parte, dalle stratigrafie coeve relative a due ambienti della *domus* adiacente alla *taberna*, le cui stratigrafie si sono formate nel medesimo momento dell'incendio (o immediatamente dopo l'incendio, come dimostrato dal fatto che molti frammenti rinvenuti nella *taberna* attaccano con altri rinvenuti nella *domus*).

<sup>5</sup> In tutte le tabelle (1–12), gli esemplari sono stati stimati sulla base dell'analisi autoptica dei frammenti.

<sup>6</sup> La produzione del piatto *Conspectus* 3 è tradizionalmente fissata tra l'età tiberiana/claudia e la prima metà del II sec. d.C. I dati provenienti dalla *Domus publica* presso il Foro Romano, attualmente in corso di studio da parte di E. G. Lorenzetti – che ringrazio – rivelano l'attestazione del tipo già nella tarda età augustea.

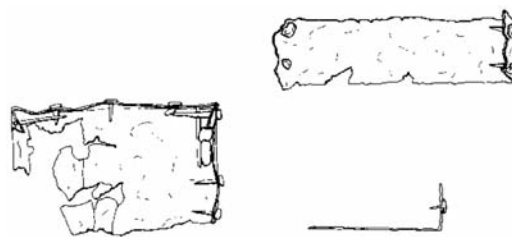


Fig. 3. *Taberna* C. Scatolina in bronzo. – Scala 1:3 (G. Castelli).

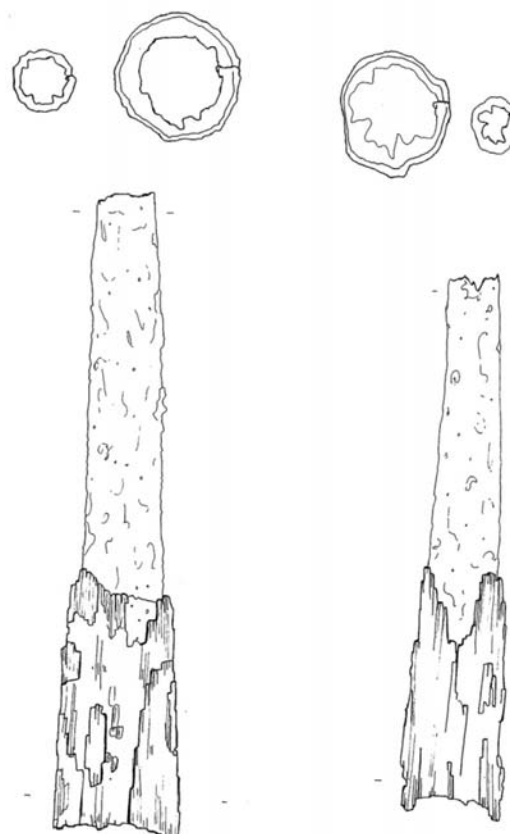


Fig. 4. *Taberna* C. Gli ugelli di mantice in ferro. – Scala 1:3 (G. Castelli).

Come diversi studi hanno dimostrato il motivo decorativo che caratterizza le «lucerne del nuovo anno», è attestato indifferentemente su diversi tipi, e può comparire in molte varianti: la divinità più frequente è la Vittoria alata che tiene nella mano sinistra un ramo di palma e/o la cornucopia e nella destra uno scudo circolare (con o senza iscrizione) o una corona. La dea è circondata da frutta secca (datteri, fichi secchi), pigne e due o tre monete. Su queste ultime normalmente sono rappresentati: la testa di Giano bifronte, il caduceo di Mercurio e la *dextrarum iunctio*, la Vittoria<sup>7</sup>. Lo scudo può presentare l'iscrizione

<sup>7</sup> Sul significato simbolico dei motivi decorativi G. HERES, *Römische Neujahrs-geschenke*. Forsch. und Ber. 14, 1972, 182–193; L. MEZZEO SARACINO, *La Rappresentazione di Vittoria con Neujahrs-geschenke in un tondo fittile di Suasa: storia e fortuna di un motivo iconografico*. In: R. Fariolo Campanati (a cura), *XLIII Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina* (Ravenna 1997) 483–508.

Forma	Tipo	Cronologia	N.Es.
<b>RESIDUI</b>			
piatto	Conspectus 1	metà I a.C. – media età augustea	1
coppa	Conspectus 8	prima e media età augustea	1
coppa	Conspectus 7	media e tarda età augustea	2
coppa	Conspectus 17	media età augustea. – età tiberiana	2
piatto	Conspectus 18	media età augustea – età tiberiana	3
<b>IN FASE</b>			
piatto	Goudineau 13	25 a.C. – metà I secolo d.C.	1
piatto	Conspectus 20	età augustea – età flavia	2
coppa	Conspectus 36	età augustea – fine I d.C.	1
coppa	Conspectus 33	tarda età augustea – fine I d.C./inizi II d.C.	6
piatto	Conspectus 3	tarda età augustea – metà II d.C.	6
coppa	Conspectus 26	prima metà I d.C.	1
coppa	Conspectus 37	età tiberiana – fine I d.C.	2
coppa	Conspectus 34	tarda età tiberiana – età flavia	1
coppa	Conspectus 27	età tiberiana – età neroniana	1
coppa	Conspectus 23	secondo/ terzo quarto I d.C.	2
non id.			4
totale			38

**Tab. 2.** Sigillata italica: i tipi individuati, il numero di esemplari del contesto neroniano del complesso *domus-tabernae*.

Forma	Tipo	Cronologia	N. Fr.	N.Es.	% Es.
bottiglie orlo a fascia	Olcese B.III, 1	I – II d.C.	1	1	2.94 %
	Olcese B.III, 2	tarda repubblica – età flavia	20	2	5.88 %
bottiglie trilobate	Olcese B.III, 4	I – II d.C.	1	1	2.94 %
bottiglie orlo estroflesso	Olcese B.II,7	I d.C.	13	3	8.8 %
brocche orlo estroflesso	Olcese B.II,1	IV – I a.C.	1	1	2.94 %
	Olcese B.II,2	I – II d.C.	3	4	8.8 %
brocche orlo a imbuto	Olcese B.II, 4	età augustea – età tardo antonina	42	5	17.65%
anforetta orlo ingrossato	Olcese B.I, 1	I – II d.C.	1	1	2.94 %
catini orlo a fascia	Olcese C.I, 3a	età augustea – età adrianea	16	6	17.65%
catini orlo a tesa	Olcese C.I, 13	tarda repubblica – III d.C.	1	1	2.94 %
	Olcese C.I, 15	età claudia – età severiana	10	2	5.88 %
coperchi orlo indistinto	Olcese B.V, 1	prima età imperiale – età severiana	2	2	5.88 %
coperchi orlo ingrossato	PAVOLINI 2000 fig. 68 n.172	prima metà I d.C. – età severiana	1	1	2.94 %
non id.				3	11 %
totale				33	

**Tab. 3.** Ceramica comune da mensa e dispensa: i tipi individuati, il numero di esemplari del contesto neroniano del complesso *domus-tabernae*.

benaugurante a rilievo, quindi prevista nella matrice, o incisa (prima della cottura) e verosimilmente scelta dall'acquirente al momento dell'acquisto.

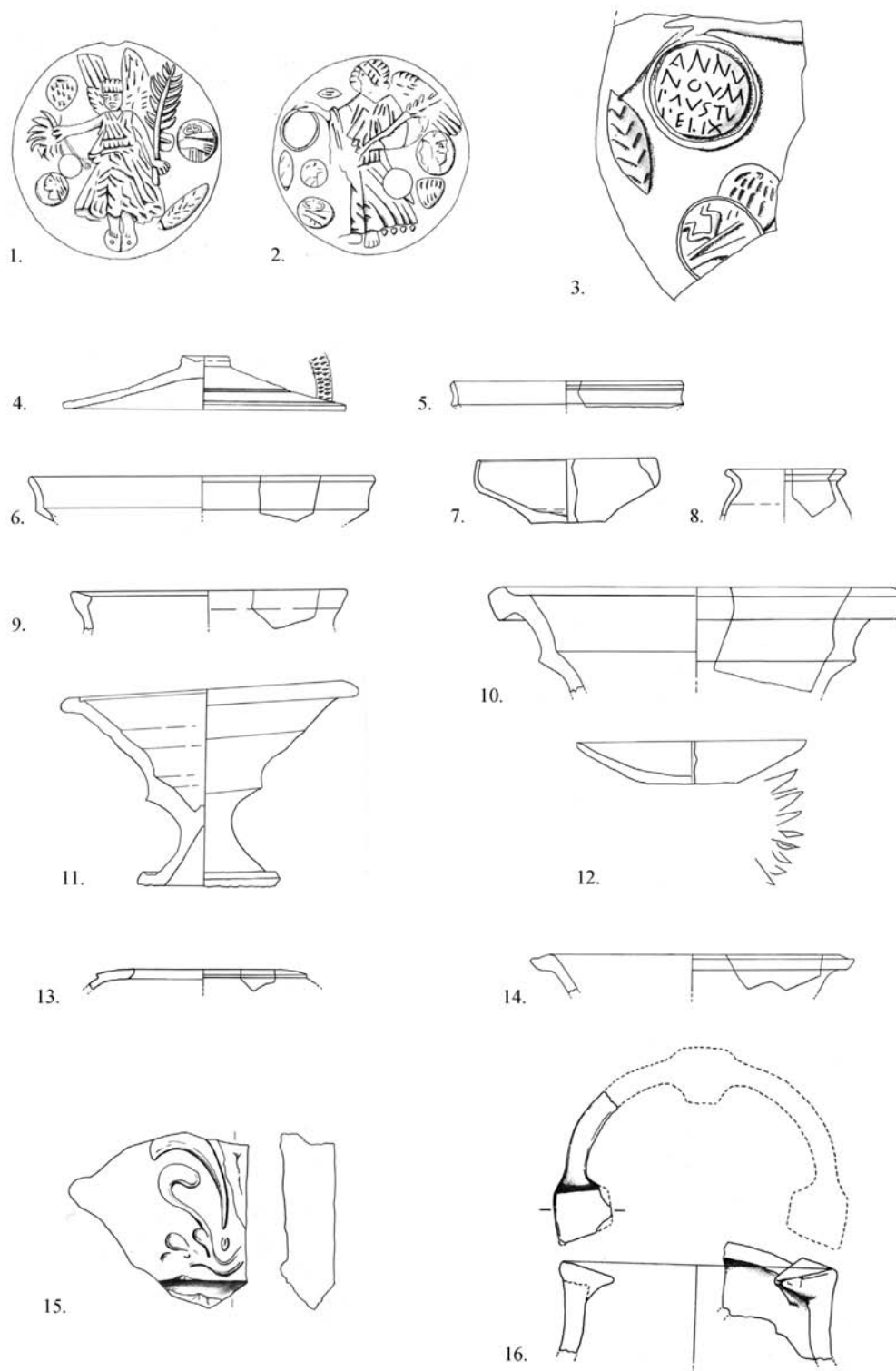
Gli esemplari rinvenuti hanno nei 6 casi in cui sono meglio conservati la Vittoria alata circondata da monete e frutta secca. La presenza dello scudo spesso non è determinabile. Su due esemplari la Vittoria tiene in mano una corona anziché lo scudo.

Non documentata è l'iscrizione *annu(m)/nov(u)m/ faustu(m)/felix* (fig. 5,3). Di norma sugli esemplari noti la frase d'augurio è tutta e all'accusativo, in questo caso invece *felix*

è al vocativo. L'iscrizione è incisa e non prevista nella matrice. Ma come si giustifica la presenza in una *taberna* il 18 luglio del 64 d.C., di doni che erano scambiati tra dicembre e gennaio? Due sono le risposte plausibili: questo prodotto era venduto tutto l'anno oppure si trattava di fondi di magazzino.

La ceramica da fuoco (tab. 8) rafforza la lettura delle lucerne come oggetti destinati alla vendita, poiché ha restituito ben 28 incensieri, molti ricostruibili quasi integralmente, che non presentano tracce di utilizzo. 27 esemplari sono ascrivibili al tipo Olcese 1 e presentano un piede a tromba con al centro un





**Fig. 5.** *Taberna M.* «Lucerne del nuovo anno»: **1** Bailey H; **2** Bailey Civ, Q 1099; **3** Disco con iscrizione. – Sigillata italiana: **4** Conspectus 54. – ESA: **5** Atlante II,36.– Pareti sottili: **6** Duncan 14; **7** Duncan 12; **8** Boccalino. – Ceramica da fuoco: **9** Olla; **10** Incensiere; **11** Incensiere Olcese 1. – Ceramica comune depurata: **12** Piattino Ostia II, 346; **13** Calamaio; **14** Scodella; **15** Lastra campana; **16** Fornello. – 1–2 scala 1:2; 3 scala 1:1; 4–15 scala 1:3; 15 scala 1:8 (V. Cardarelli).

Forma	Tipo	Cronologia	N.Fr.	N.Es.	% Es.
olle orlo estroflesso	Olcese A.III, 1	IV – III a.C.	3	1	1.64 %
	Olcese A.III, 2	IV – I a.C.	2	1	1.64 %
olle orlo dritto	Olcese A.III, 7	tarda età repubblicana – età flavia	2	5	11.5 %
olle orlo ingrossato	Olcese A.III, 8	ultimo quart I a.C. – II d.C.	19	5	8.2 %
pentole orlo a tesa	Olcese A.I, 2 a	tarda età repubblicana – età flavia	4	3	4.92 %
	Olcese A.I, 3 a	I d.C. – primo quarto II d.C.	8	2	3.28 %
	Olcese A.I, 4	I d.C. – metà II d.C.	53	6	9.84 %
tegami	Olcese A.IV, 2	II – I a.C.	1	1	1.64 %
	Olcese A.IV, 7	II a.C. – terzo quarto I d.C.	1	1	1.64 %
tegami orlo bifido	Olcese A.IV, 3	tarda età repubblicana – I d.C.	22	2	3.28 %
tegami orlo ingrossato	Olcese A.IV, 6	I – II d.C.	3	3	4.92 %
coperchi orlo indistinto	Olcese A.V, 1	III – I a.C.	4	3	4.92 %
coperchi orlo rialzato	Olcese A.V, 3	I a.C. – II d.C.	19	11	18.3 %
coperchi orlo distinto	Olcese A.V, 4	età claudia – tarda età severiana	17	5	9.3 %
incensieri orlo estroflesso	Olcese A.VI, 1	tarda età repubblicana – II d.C.	6	3	4.92 %
non id.				7	11.48 %
totale				61	100 %

**Tab. 4.** Ceramica comune da fuoco: i tipi individuati, il numero di esemplari del contesto neroniano dal complesso *domus-tabernae*.

Tipo	Cronologia	Cont. 1	Cont. 2	Osservazioni
<b>RESIDUI</b>				
RICCI 1975, H	I a.C.	–	1	–
Dressel 2	inizi I a.C. – età augustea	1	–	–
Dressel 4	metà I a.C. – metà I d.C.	1	–	–
<b>IN FASE</b>				
Bailey M	età augustea – età severiana	1	–	–
Bailey M i	età augustea – età adrianea	–	1	NU
Bailey B, C, D	età augustea – età adrianea	2	3	1 es. NU
Bailey O	età claudia – età traiana	–	2	1 es. NU
Bailey Dvii	tarda età augustea – prima età traiana	1	2	–
Bailey O,P	età tiberiana/età claudia – prima età antonina	–	1	–
Bailey Bii	età tiberiana – età traiana	2	–	NU
Bailey Diii	età tiberiana – età flavia	1	–	–
Bailey L	tarda età tiberiana – età antonina	–	1	–
Bailey Dv	età claudia – prima età traiana	1	–	–
Bailey H	età claudia – età traiana	1	2	2 es. NU
Bailey Civ	età flavia – età traiana	3	1	3 es. NU
Bailey Oiii	età neroniana – prima età traiana	–	3	–
Bailey J	età neroniana – metà II d.C.	–	1	–

**Tab. 6.** Lucerne. Numero di esemplari stimati sulla base dei becchi. La sigla NU sta per non usato/i.

foro conico – di circa 1 cm di diametro alla base – realizzato con il coltello quando l'argilla non era completamente secca (ingergo tecnico «stato verde»), che dal fondo arriva fino alla vasca. Probabilmente tale espediente fu eseguito per consentire l'areazione e favorire la combustione dell'incenso.

Interessante è stato anche il ritrovamento di due pesi da telaio di forma parallelepipedica e troncoconica con foro passante, usati principalmente nell'attività tessile, ma aventi anche usi secondari. Questa presenza nella *taberna* potrebbe

essere riconducibile al loro utilizzo o nella chiusura di sportelli o tendaggi (ipotesi non verificabile a causa della perdita delle strutture in elevato), o appesi alla corda di una campana per richiamare i servi<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Sui diversificati ambiti di utilizzo dei pesi da telaio: P. MINGAZZINI, Sull'uso e sullo scopo dei pesi da telaio. Rendiconti Acad. Naz. Lincei, Ser. VII, 29, 1974, 201–220.

Area Produzione		Tipo	Cronologia	N.Es	%Tot.Es.	Tot.Fr
ITALIA	Tirreno	Dressel 2-4	secondo quarto I a.C. – II d.C.	3	4.8 %	
	Campania-Vesuvio	Dressel 2-4	secondo quarto I a.C. – III d.C.	5	8.5 %	
	Sicilia-Calabria	Ostia II, 522-3	età augustea – metà II d.C.	1	1.6%	
	Adriatico	<b>Lamboglia 2</b>	metà II – fine I a.C.	2	3.2 %	
		Dressel 6a	metà I a.C. – inizi II d.C.	2	3.2 %	
		Dressel 2-4	I – II d.C.	1	1.6%	
	Generica	<b>Dressel 1a</b>	seconda metà II a.C. – media età augustea	1	1.6%	
Dressel 2-4		secondo quarto I a.C. – II d.C.	4	6.4%		
totale				19		620
GALLIA	Generica	//	//	//		
totale						2
PENISOLA IBERICA	Tarraconese	non id.		2	3.3%	31
	<i>Baetica</i>	Dressel 7-11	età augustea – fine I d.C.	6	10 %	
		Haltern 70	metà I a.C. – metà I d.C.	2	3.3%	
		Pompei VII	14/54 d.C. – 150 d.C.	1	1.6%	
		Dressel 20	età augustea – III d.C.	4	6.6%	
		Oberaden 74	età augustea – fine II d.C.	1	1.6%	
		Dressel 2-4	I d.C.	2	3.3%	
totale				18		197
AFRICA	Tripolitania	Mau XXXV	età tiberiana-fine II d.C.	3	4.8 %	43
	Proconsolare	//				135
totale				3		178
ORIENTE	Egeo-microasiatica	Tardo-rodia	II a.C. – II d.C.	1	1.6%	
		Dressel 2-5	I a.C. – II d.C.	5	8.5 %	
		Agora F 65-66	I – III d.C.	1	1.6%	
		non id.	//	2	3.3 %	
	Creta	Cretese 2	I – III d.C.	1	1.6%	
		Cretese 4	I – II d.C.	1	1.6%	
totale				10		384
totale delle produzioni				60	100	1381

**Tab. 5.** Contenitori da trasporto: i tipi individuati divisi per aree di produzione, il numero di frammenti e esemplari del contesto neroniano dal complesso *domus-tabernae*. In grassetto i tipi residui.

Anche l'attestazione di alcuni esemplari in ceramica comune depurata (**tab. 9**) trova giustificazione in un ambito di bottega. Ad esempio il calamaio che tra l'altro attesterebbe un certo grado di acculturazione del personaggio attivo al suo interno, e i contenitori da liquidi; altri però – come alcune forme in ceramica da fuoco e le anfore (**tab. 12**) – potrebbero essere giustificati solo ammettendo l'esistenza di un secondo piano, come farebbero pensare due frammenti di un pavimento a base fittile con inserti litici bianchi (palombino) e neri (selce). Pur ammettendo in via del tutto ipotetica l'esistenza di un soppalco, risulta strana la presenza degli esemplari in ceramica fine (**tab. 10; 11**) e di un frammento

di lastra campana decorata con palmetta a due volute (**fig. 5,15** contesto 1), materiali troppo raffinati per essere usati in questo ambiente.

Prima di concludere accenno al ritrovamento di due oggetti interessanti: un piattello *Ostia II*, 346 (**fig. 5,12**) con segni graffiti che letti insieme non hanno alcun significato, ma presi singolarmente potrebbero interpretarsi come «segni di spunta»; e un fornello in *opus doliare* di forma semicircolare, con un foro passante di areazione, tre sostegni per i contenitori e apertura anteriore per consentire il posizionamento delle braci ardenti (**fig. 5,16** contesto 2). (V. C.)

Tipo di lucerna	Testo	Scoglimento	Forma cartiglio	Tecnica	Confronto bibliografico	Cronologia bollo	N. ess.	Spolvero (scala 1:1)
Bailey O	'HIL' ARVS	<i>Hilarus</i>	<i>planta pedis</i>	impresso a punzone	-	?	1	
Bailey Civ	1) 'HIL' ARV 2) M	<i>Hilaru(s)/m</i>	1) <i>planta pedis</i>	1) impresso a punzone 2) a matrice	-	?	1	
-	MYRO	1) <i>Myro(n)</i> 2) Bastoncino a rilievo	1) <i>planta pedis</i>	1) impresso a punzone 2) a matrice	CIL XV 6567	Età neroniana - tarda età flavia	1	
Bailey H	MYRO	<i>Myro(n)</i>	<i>planta pedis</i>	impresso a punzone	CIL XV 6567	Età neroniana - tarda età flavia	1	

Tab. 7. Bolli onomastici. Nella colonna «testo» le virgolette indicano il nesso.



Forma	Definizione/Tipo		Cronologia Tipo/Contesto	Cont. 1	Cont. 2
olla	orlo dritto	Zevi/Pohl fig. 111,1637b	età claudia	1	–
	orlo ingrossato	Olcese AIII,8	ultimo quarto I a.C. – II secolo d.C.	1	1
		<b>Fig. 5,9</b>	–	–	–
	orlo estroflesso	Olcese AIII,2	IV – I a.C.	–	1
pentole	orlo a tesa	Olcese AI,1 a	età augustea – età traiana	–	1
tegame	orlo ingrossato	Zevi/Pohl fig. 111,1633a	età claudia	–	1
coperchio	orlo distinto	Carta/Pohl/Zevi fig. 112,1812 Carta/Pohl/Zevi fig.112,1835 Dyson 16 IV 58	metà II a.C./ età claudia	1	2
		Carta/Pohl/Zevi fig. 112,1792	età claudia	1	–
	orlo rialzato	Olcese AV,3	I a.C. – II d.C.	1	1
incensiere	orlo estroflesso	Olcese AVI,1	tarda età repubblicana – II d.C.	14	13
		<b>Fig. 5,10</b>	–	1	–

**Tab. 8.** Ceramica da fuoco di produzione locale o regionale. Numero di esemplari.

Forma	Definizione/ Tipo		Cronologia Tipo/Contesto	Cont. 1	Cont. 2
bottiglia	orlo estroflesso con beccuccio	Olcese BIII,4	I – II d.C.	–	1
brocca	orlo ingrossato	Dyson fig. 50,22 II 95	età claudia	1	–
	orlo modanato	Porcari 2	età augustea – I d.C.	–	1
anforetta	orlo indistinto	Duncan fig.18,218	fine età neroniana – inizi età flavia	–	1
	orlo esternamente convesso	Olcese BII, 4	età augustea – tarda età antonina	1	3
	orlo estroflesso	Dyson fig. 25VD85	prima metà I a.C.	1	–
scodella	orlo a breve tesa	<b>Fig. 5,14</b>	–	–	1
piattello	orlo indistinto	Ostia II, 346	tarda età flavia	–	1
catino	orlo a fascia	Olcese CI,3a	età augustea – età adrianea	1	1
mortaio/catino	orlo a tesa	–	–	1	–
coperchio	orlo indistinto	Pavolini 168	tarda età repubblicana – I d.C.	2	–
		Pavolini 167	–	–	1
	orlo a tesa	Duncan fig.15,181	fine età neroniana – inizi età flavia	–	1
calamaio	orlo rientrante	<b>Fig. 5,13</b>	–	1	–

**Tab. 9.** Ceramica comune depurata. Numero di esemplari.

Area di produzione	Forma	Tipo	Cronologia	Cont. 1	Cont. 2
Italia centrale	boccalino	Ricci 1/30 = Marabini XV	età augustea – II d.C.	–	1
Penisola italica	coppa	Ricci 2/223–225 = Marabini XLII	età augustea – età neroniana	1	–
Penisola italica	coppa	Ricci 2/407; 2/223–225 = Marabini XXXVI/XLII	età augustea – età neroniana o poco oltre	–	1
Penisola italica	boccalino	Ricci 1/117 = Marabini XV	età augustea – II d.C.	–	1
Sutri	coppa	Duncan 12	fine età neroniana – inizi età flavia	–	2
Sutri	coppa	Duncan 14	fine età neroniana – inizi età flavia	–	1
–	boccalino	<b>Fig. 5,8</b>	–	1	–

**Tab. 10.** Ceramica a pareti sottili. Numero di esemplari.

Sigillata italica «liscia»				
Forma	Tipo	Cronologia	Cont. 1	Cont. 2
<b>RESIDUI</b>				
piatto	Conspectus 1.1	seconda metà I a.C. – prima età augustea	–	1
coppa	Conspectus 33.2	età augustea – età tiberiana o poco oltre	1	–
coppa	Conspectus 15.1	media – tarda età augustea	1	–
coppa	Conspectus 22.6	media età augustea – età tiberiana	–	1
piatto	Conspectus 12.5	media – tarda età augustea	1	–
piatto	Conspectus 18.2	media età augustea – età tiberiana	1	–
coppa	Conspectus 32.5	età tiberiana – metà I d.C.	1	–
<b>IN FASE</b>				
coppa	Conspectus 33	tarda età augustea – fine I/inizi II	1	–
piatto	Conspectus 3.2	tarda età augustea – metà II d.C.	–	1
piatto	Conspectus 3.3	tarda età augustea – metà II d.C.	–	2
coppa	Conspectus 36.4	età tiberiana – fine I d.C.	–	1
coppa	Conspectus 37.1	età tiberiana – fine I d.C.	–	2
coppa	Conspectus 37.3	età tiberiana – fine I d.C.	–	2
coppa	Conspectus 34.1	tarda età tiberiana – età flavia	–	1
coppa	Conspectus 23.2	secondo/terzo quarto I d.C.	–	1
piatto	Conspectus 20.4	età claudia – età flavia	1	–
coperchio	Conspectus 54.1	–	1	–
<b>ESA</b>				
piattino	Atlante II, forma 36	età neroniana – fine I a.C.	–	1
–	–	–	2	–

Tab. 11. Sigillata italica ed ESA. Numero di esemplari.

Area di produzione	Tipo	Cronologia	Cont. 1	Cont. 2
Penisola italica	Dressel 2–4	secondo quarto I a.C. – II d.C.	1	–
	–	–	–	1
Betica	da <i>garum</i>	I – II d.C.	1	–
Egeo-microasiatica	Dressel 2–5	I – II d.C.	1	1
	Agora F 65/66	I – III d.C.	–	1
	–	–	1	–

Tab. 12. Anfore. Numero di esemplari.

## Conclusioni

Sulla base dello studio dei contesti è stato possibile ricostruire le attività svolte in due *tabernae* ubicate sulla via «valle-Foro»: la *taberna* C era stata adibita a laboratorio per la rifusione dei metalli, mentre nella *taberna* M si vendevano lucerne e incensieri.

È stato inoltre possibile fare delle osservazioni sulle dinamiche economiche che caratterizzano il mercato romano in età neroniana, che presentano le tendenze tipiche del periodo. Netta è la prevalenza delle produzioni italiche, mentre scarsi sono gli apporti provinciali fatta eccezione per le importazioni iberiche.  
(V. C., G. C.)

viviana\_cardarelli@libero.it  
castelli\_giusy@yahoo.it

**Bibliografia**

- Agora H. S. ROBINSON, *Pottery of the Roman Period. Chronology. Athenian Agora 5* (Princeton 1959).
- Atlante II G. PUGLIESE-CARRATELLI (ed.), *Atlante delle Forme Ceramiche II. Ceramica Fine Romana nel Bacino Mediterraneo (Tardo Ellenismo e Primo Impero)*. EAA (Roma 1985).
- Bailey D. M. BAILEY, *A Catalogue of the lamps in the British Museum II. Roman lamps made in Italy* (London 1980).
- Carta/Pohl/Zevi M. CARTA/I. POHL/F. ZEVI, *Ostia. La Taberna dell'Invidioso. Piazzale delle Corporazioni, portico ovest: saggi sotto i mosaici*. *Not. Scavi Ant. Suppl.* 32, 1978 (Roma 1987).
- Conspectus E. ETTLINGER ET AL., *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*. *Mat. Röm.-Germ. Keramik* 10 (Bonn 1990).
- Cretese A. MARANGOU LERAT, *Le vin et les amphores de Crète: de l'époque classique à l'époque imperiale*. *Etudes Crétoises* 30 (Athenes, Paris 1995).
- Dressel H. DRESSEL, *CIL 15. Inscriptiones urbis Romae Latinae. Instrumentum domesticum* (Berlin 1891–1899) 2, I tab. II–III.
- Duncan G. C. DUNCAN, *A Roman Pottery near Sutri*. *Papers Brit. School Rome* 32, Ser. XIX, 1964, 38–88.
- Dyson L. S. DYSON, *Cosa: the utilitarian pottery*. *Mem. Am. Acad. Rome* 33 (Rome 1976).
- Haltern S. LOESCHCKE, *Keramische Funde in Haltern*. *Mitt. Altertumskomm. Westfalen V* (Münster 1909).
- Mau XXXV N. BEN LAZREG ET AL., *Production et commercialisation des salsamenta de l'Afrique Ancienne*. In: P. Troussset (a cura di), *L'Afrique du nord antique et medievale. Productions et exportations africaines. Actualites archeologiques. VI colloque international, Pau, octobre 1993* (Nancy 1995).
- Marabini M. T. MARABINI/MOEVS, *The Roman thin walled pottery from Cosa (1948–1954)*. *Mem. Am. Acad. Rome* 32 (Rome 1973).
- Olcese G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana. Produzione, circolazione e tecnologia. Tarda età repubblicana – prima età imperiale*. *Doc. Arch.* 28 (Mantova 2003).
- Ostia II AA. VV., *Ostia II. Le terme del Nuotatore, scavo dell'ambiente I*. *Studi Miscellanei* 16 (Roma 1970).
- PAVOLINI 2000 C. PAVOLINI, *La ceramica comune, le forme in argilla depurata dell'Antiquarium*. *Scavi Ostia* 13 (Roma 2000).
- Pompei VII C. PANELLA/M. FANO, *Le anfore con anse bifide conservate a Pompei: contributo ad una loro classificazione*. In: *Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude typologique des amphores. Actes du colloque de Rome, 27–29 mai 1974* (Rome 1977) 133–177.
- Porcari B. PORCARI, *La ceramica comune a ingobbio bianco*. In: F. Filippi (a cura di), *Horti et Sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo* (Roma 2008) 233–242.
- Ricci 1975 A. RICCI, *Per una tipologia delle lucerne tardo repubblicane*. *Rivista Stud. Liguri* 39, 1975, 168–234.
- Ricci A. RICCI, *Pareti sottili*. In: *Atlante II*, 241–357.
- Zevi/Pohl F. ZEVI/I. POHL, *Ostia. Casa delle Pareti Gialle, salone centrale. Scavo del pavimento a mosaico*. *Not. Scavi Ant. Suppl.* 1, 1970, 43–244.

